

di Stefano Venier e Claudio Palmieri

Esiste veramente un nuovo mercato dell'efficienza energetica?

MU Riflessioni sul mercato dell'efficienza energetica

Il mercato dell'efficienza energetica non è un mercato nuovo. Da anni le società di servizi energetici offrono soluzioni impiantistiche nei settori civili, industriali e del terziario, che contengono varie proposte di fornitura di tecnologie più efficienti in tutti gli usi finali dell'energia, compresi i processi industriali.

MU Mercati tradizionali e mercati nuovi

Perché allora oggi si percepisce questo mercato come emergente? La risposta paradossalmente è semplice e complessa allo stesso tempo, poiché all'interno del mercato "tradizionale" vi è un "nuovo" mercato. Bisogna infatti distinguere, specialmente nel mondo industriale, quella che è l'efficienza energetica associata al rinnovo delle linee produttive o alla sostituzione di componenti importanti delle linee stesse, dai piccoli interventi ausiliari che vengono integrati nei processi.

I primi sono quasi sempre associati a risparmi energetici "sensibili" sui costi di produzione e sono interventi che gli stabilimenti devono fare in quanto legati indissolubilmente alla produzione. Su questi interventi le imprese sono già focalizzate da molto tempo, giacché trattasi di interventi vitali per la competitività. Anche in questi casi gli incentivi per l'efficienza energetica possono giocare un ruolo importante, in quanto sono in grado di pilotare le scelte verso tecnologie che incrementano non solo la produttività e la qualità ma anche il saving energetico.

Non è questo, però, il mercato emergente dell'efficienza energetica. La vera scommessa è quella di riuscire a creare un mercato per la seconda categoria di interventi – quelli collegati ai piccoli interventi di efficientamento – sulla quale fino ad ora le imprese, così come molte società di servizi energetici, si sono focalizzate in modo marginale. Rimanendo nel settore industriale – il serbatoio più importante per lo sviluppo di questo nuovo mercato – esiste un ampio spettro di piccoli interventi che gli imprenditori/manager non identificano come opportunità a causa della complessità, dell'incertezza di processo e multidisciplinarietà delle competenze necessarie per essere attuati.

Di frequente si tratta di interventi di saving energetico non necessariamente "piccoli" per impatto in valore assoluto, ma tali in relazione ai consumi totali dello stabilimento e che, allo stesso tempo, interagendo con le linee di processo, incrementano i rischi di problematiche aggiuntive nel processo produttivo. Rientrano in questa categoria gran parte dei recuperi di cascami termici di processo, effettuati spesso in condizioni operative molto critiche a causa delle temperature e della corrosività e sporcizia dei fluidi che scambiano calore, così come i sistemi avanzati di controllo di processo, applicazioni ICT in grado di ottimizzare in modo automatico e capillare il processo produttivo, sostituendo manovre manuali e/o affinando le regolazioni di base per ridurre le inefficienze e i fenomeni di pendolazione nelle regolazioni.

Si tratta di interventi che devono essere progettati su misura, mai standardizzabili, e che comportano complessità organizzative fuori dalla gestione

ordinaria. Costi emergenti, interferenza nei processi produttivi, incertezza sui risultati finali, complessità realizzative sono – a nostro avviso – alcune delle principali barriere che ancora oggi ostacolano il decollo e consolidamento di questo "mercato potenziale dell'efficienza energetica", che però risulta essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei consumi di energia primaria assunti dal governo italiano.

In questa prospettiva, nella fase iniziale, un ruolo essenziale lo ha giocato l'effetto combinato, da un lato, degli incentivi collegati ai certificati bianchi, efficace strumento proprio per l'avvio del mercato e, dall'altro, delle ESCo, che si sono distinte come elemento propulsivo innovativo e importante, esterno alle aziende.

MU Il ruolo determinante delle ESCo

Grazie alla marginalità degli incentivi introdotti nel mercato, le ESCo sono riuscite a strutturarsi con unità di marketing in grado di svolgere uno scouting capillare presso le imprese, offrire soluzioni capaci di ridurre o annullare gli elementi di rischio percepiti dai responsabili di produzione, assumendosene l'onere. Elemento vincente e innovativo è stata la sinergia tra una competenza trasversale a tutte le tecnologie e un'adeguata solidità patrimoniale in grado di garantire l'impresa, nei confronti degli organismi di controllo, in merito al rischio incentivato.

Questa è proprio la logica sulla quale si basano i contratti di servizio energetico – Energy Performance Contract (EPC) – indicati anche dalla direttiva comunitaria come uno degli strumenti più importanti da promuovere.

Il ruolo determinante delle ESCo nel successo del meccanismo dei certificati bianchi è consistito nell'abbattimento delle barriere che ostacolano la realizzazione degli interventi. Ciò è indirettamente confermato dallo scarso successo del Conto Termico: dei 900.000.000 di euro allocati per esso dal GSE, al momento solo una piccola parte è stata utilizzata, mentre una quota simile – resa disponibile per il meccanismo dei certificati bianchi – viene spesa completamente ogni anno. I contributi del Conto Termico sono rivolti principalmente agli interventi nella PA, e il percorso per ottenerli – anche se semplificato rispetto a quello dei certificati bianchi – non è semplice, con il risultato che il sistema non è stato in grado, almeno fino ad oggi, di cogliere questa opportunità in modo autonomo.

Forse allora anche qui sarebbe utile la spinta di un elemento esterno, come nei settori industriali, che si assuma la “titolarità del progetto nei confronti degli organismi di controllo”.

MU L'evoluzione del quadro normativo e gli spunti di riflessione

In questo contesto il meccanismo dei certificati bianchi è stato e appare ancora oggi un elemento fondamentale, se non determinante, e le nuove linee guida del GSE, assieme al nuovo quadro normativo che entrerà gradualmente in vigore nel corso del 2016, rappresentano uno spartiacque importante; esagerando un po' – ma forse nemmeno troppo – le nuove regole possono essere viste come il mezzo che determinerà o il decollo di questo nuovo mercato o il suo rapido inaridimento, in relazione a come sarà modificata l'attuale delibera n. 9 dell'Autorità, che governa oggi il sistema dei certificati bianchi.

Il meccanismo attuale dei certificati bianchi è unico in Europa per risultati ottenuti e per capacità di penetrazione in tutti i settori degli usi finali

dell'energia ed è anche l'unico che è stato capace di rendere applicabile un metodo di rendicontazione “a consuntivo”, basato su misure reali dei risparmi ottenuti. Questo ha permesso al sistema di incentivare anche interventi molto complessi, creando per la prima volta un sistema non spot, ma stabile e strutturato, capace di convincere anche il settore industriale della possibilità di ottenere i risultati ipotizzabili.

La forza, però, di tale meccanismo sta nella estrema flessibilità, ossia nel fatto che qualunque intervento capace di generare un risparmio energetico misurabile, rispetto ad una situazione di riferimento (o baseline), può in linea di principio accedere al sistema incentivante. Se le nuove regole restringessero troppo questo grado di libertà, il sistema perderebbe il suo punto di forza, e la attenzione scivolerebbe rapidamente verso forme di incentivazioni meno efficaci o con costi più alti per la collettività, come gli incentivi per le fonti rinnovabili o le defiscalizzazioni. Le nuove regole preannunciate dal MISE fanno emergere la volontà di eliminare alcune distorsioni, che in parte caratterizzavano le regole dell'attuale meccanismo incentivante, e nel documento in consultazione, da un lato si intravede un'apertura ad altre tipologie di interventi (particolare riferimento a settore idrico, ICT, trasporti, reti elettriche), dall'altro sembra emergere l'esclusione di interi comparti tecnologici come le reti di teleriscaldamento e i recuperi termici nell'industria, in quanto interventi che tendono ad essere considerati “dovuti” o che non necessitano di sostegno.

Le reti di teleriscaldamento, ad esempio, che permettono, grazie alla loro estensione, il recupero di grandi quantitativi di cascami termici di vario tipo (industriali, dai termovalorizzatori, dalla geotermia), non compaiono più come tipologia ammessa all'incentivo nella proposta delle nuove linee guida, nonostante gli economics siano molto incerti e gli orientamenti della direttiva comunitaria ne raccomandano la promozione e lo sviluppo.

Altro elemento di perplessità, e qui forse c'è anche qualche elemento normativo che condiziona, attiene alla richiesta di titolarità diretta dell'intervento in capo all'impresa produttiva. E' comprensibile che ci si debba tutelare rispetto a centinaia di società di servizi energetici, di cui probabilmente l'80% ha un capitale sociale inferiore a 50.000 Euro, però uno degli elementi che è stato vincente – come detto in precedenza – è il fatto che fosse proprio la ESCo a farsi promotrice dell'iniziativa. Consentire alle ESCo con capitalizzazioni almeno pari ad una determinata soglia o proporzionali al progetto, di continuare ad assumere la titolarità dell'intervento nei confronti del GSE, è fondamentale. Restringere il ruolo a quello di semplice consulenza vuol dire ridurre il loro peso nel progetto e la loro marginalità, e di conseguenza lo stimolo a sviluppare iniziative mirate di marketing su vasta scala, come è successo fino ad oggi.

Ulteriore elemento di valutazione è la scelta di correlare il valore dell'incentivo alla dimensione dell'investimento. Abbiamo già esposto in precedenza quelle che a nostro parere sono le barriere percepite dagli imprenditori in relazione agli interventi finalizzati esclusivamente al risparmio energetico, e come nel settore industriale una valutazione del payback-time basata sul Capex non sia molto spesso percepita come un elemento significativo quanto l'Opex corrente che ne deriva. Anche questo è un aspetto sicuramente rilevante che desta preoccupazione, perché correla un incentivo a un elemento che non è strettamente rappresentativo di quello che è il vero driver della decisione di investimento. Inoltre, un tale orientamento rischia di inficiare alla radice l'impostazione innovativa ed ambiziosa della struttura originale del meccanismo dei certificati bianchi, ossia che la premialità sia centrata sul saving energetico, con un contributo non predeterminato, ma dipendente sia dall'entità del risparmio energetico che dal valore dei titoli

sul mercato. Solo così è possibile promuovere e determinare un sistema virtuoso capace di selezionare ed indurre prioritariamente la realizzazione di interventi efficienti al minor costo.

MU Il ruolo delle Utilities

All'interno di questo contesto risulta quasi naturale il ruolo dei distributori di energia, ed in senso più lato delle utilities, essendo essi soggetti fortemente radicati sul territorio, in grado di svolgere un ruolo "cerniera" nella

promozione dell'efficienza energetica e di stimolo orientando la scelta in questa direzione.

Le utilities sono dotate di specifiche competenze sui processi di produzione ed utilizzo dell'energia sostanzialmente in tutti i segmenti degli usi finali. Il sistema dei certificati bianchi amplifica il naturale ruolo di promotori di sinergie sul territorio che da anni caratterizza le utilities e le società di distribuzione dell'energia, e l'iniezione di liquidità ottenuta attraverso l'annullamento dei titoli

per raggiungere l'obbligo crea benefici per tutti gli attori che operano lungo la filiera dell'efficienza energetica, siano essi ESCo, EGE professionisti, produttori di tecnologie, Società di Servizi Energetici, Industrie, privati o pubbliche amministrazioni. Di conseguenza il ruolo delle Utilities è da intendersi, non come soggetto che invade tutto il mercato, ma come soggetto che contribuisce affinché questo mercato potenziale possa strutturarsi e crescere a beneficio di tutti gli operatori del settore.

Stefano Venier e Claudio Palmieri sono, rispettivamente Amministratore Delegato e Responsabile Energy Saving di Hera SpA